

Il 6 marzo Giovanni Troilo scrive:

ITA.

Buon pomeriggio a tutti.

In questi giorni ho seguito senza intervenire i lavori del WPP, fornendo tutte le informazioni necessarie e aspettando che il mio lavoro venisse giudicato per la terza volta. Adesso seguo il dibattito che deriva sulle ultime decisioni del WPP riguardo al mio lavoro. Non interverrò perché è giusto che il dibattito si svolga senza la mia opinione che sarebbe parziale. Faccio solo alcune precisazioni per rendere il dibattito sano e fondato su circostanze esatte. Nella selezione iscritta al concorso una foto era scattata a Molenbeek e non a Charleroi. Poco importa che si tratti di un errore volontario o involontario, di errore si tratta e gli errori si pagano. Io lo pago con la squalifica. Tuttavia ciò contiene un elemento paradossale. L'inizio del dibattito su questa serie di foto nasce dal grande misunderstanding generato dalla modifica delle mie caption originali. Come si evince anche dall'official statement del WPP, le mie caption erano differenti da quelle poi pubblicate sul sito wpp (le caption risultano generalmente molto più brevi). In un caso in particolare, la foto dell'auto, questa modifica genera parecchia confusione in chi guarda. sul sito wpp la caption recita "Locals know of parking lots popular for couples seeking sexual liaisons." questa è la mia caption originale "My cousin accepted to be portrayed while fornicating with a girl in his friend's car. For them it was not strange. There are parkings popular for the couples exchanging sex with others, also single men and women can watch anonymously the acts through the foggy windows of the cars. "Shame has died," one says in Charleroi."

Questa è una differenza sostanziale. Io cerco di rappresentare il voyerismo utilizzando la camera in modo voyeristico e scrivendolo a chiare lettere. Se chi guarda non legge questo si sente preso in giro. Se quella immagine viene spacciata come foto rubata anziché come foto in cui la camera diventa parte attiva del racconto, la distorsione è enorme. Questa modifica è accaduta anche per la descrizione del progetto. Sotto trovate le due versioni, quella originale e quella modificata. Anche qui il cambiamento è fondamentale. Nel mio lavoro la ricerca, la visione realistica di Charleroi, quello che Charleroi è, rappresenta l'assunto (esiste una così ampia rassegna stampa di almeno 15 anni su quello che è Charleroi, che non sarebbe neppure una notizia), assunto dal quale parto per parlare del cuore oscuro dell'europa. La Ville Noire (così la chiamano Charleroi, anzi Pays Noir per essere precisi) è in linea d'aria a 40km dal cuore dell'Europa. "La Ville Noire (The Black City), a town close to Bruxelles, symbolizes by itself the whole of Europe. At this crossroad many populations united under the same roof of working

opportunities were left without anything to share, as work vanished. Today social unease combines with the lives of the citizens. The same thing in a broader scale is happening in Europe." (tratto dalla descrizione del progetto) Il mio lavoro è un invito a guardare dentro alla pancia dell'Europa. Le questioni che pongo sono soprattutto sull'identità ed è su questo che mi aspettavo di discutere.

Come menzionato, qualche articolo che parla di Charleroi dal 2001 a oggi: NEW YORK TIMES - Charleroi Journal; A Rust-Belt City's Mean Streets Keep Their Edge (2001) <http://www.nytimes.com/.../charleroi-journal-a-rust-belt-city...>

IL MANIFESTO. CHARLEROI, DETROIT IN EUROPE (2014)

TELEGRAPH - CHARLEROI, THE MOST DEPRESSING CITY IN EUROPE (2009) <http://www.telegraph.co.uk/.../Charleroi-the-most-depressing-...>

Charlie Hebdo - CHARLEROI (2015) <http://www.telegraph.co.uk/.../Paris-attack-guns-bought-by-Am...>

Ed eccoci quindi al paradosso. Io pago con l'esclusione un mio errore in una caption e nessuno risponde del cambiamento di tutte le caption e della descrizione del progetto. Peraltro, in passato per circostanze simili, le decisioni del WPP erano state molto molto più indulgenti.

Spero che non sia piuttosto una sorta di exit strategy da un bagarre che si consumava su due fronti. Quello politico, che nasceva dalla contestazione del sindaco di Charleroi (qualcuno si chiedeva cosa sarebbe potuto accadere a molti dei lavori che provengono da paesi del terzo mondo, se i politici di quei paesi avessero avuto la forza di opporsi alla rappresentazione che veniva fatta. e questa è un'ottima domanda.) e quello che veniva alimentato dal mondo del fotogiornalismo (la minaccia ad esempio di non esporre il WPP a Le Visa pour L'image). Il mio lavoro è stato inviato, visto, selezionato e premiato esattamente così come lo vedete. Le informazioni erano nelle mie caption, il linguaggio è lì sotto gli occhi di tutti. Per me è storytelling. Se poi rientri nel puro fotogiornalismo o no, ho lasciato che lo decidesse una giuria e un premio, ma andava deciso a monte e quella scelta secondo me andava sostenuta con coraggio. Molti scrivono che il mio lavoro è frutto di messe in scena. Per rispondere a questo, ho lasciato che il mio lavoro venisse vivisezionato e ho fornito al WPP tutti i dettagli e i contatti dietro ad ognuno degli scatti, entrando a volte di prepotenza nella privacy e nella vita delle persone dietro a quelle foto. (ma immagino che venga fatto per tutte le storie, no?) Gli scatti della casa con il gasdotto, la signora con la testa sul tavolo, le pillole, la polizia durante la carica, il ritratto del poliziotto. In questi casi ho registrato quello che accadeva davanti ai miei occhi senza entrare in contatto con i soggetti fotografati. Altri sono ritratti di persone di Charleroi fotografate

nei loro luoghi a Chaleroi: la donna in gabbia, il ragazzo nel bosco, Philippe (il calco del suo viso lì di fronte vi assicuro che non l'ho fatto io). A proposito di Philippe mi era stato contestato che non fosse a conoscenza del progetto e che il suo quartiere sia un buon quartiere. Questo è un video di cui Philippe stesso è straordinario protagonista, che la sera in cui spiegavo il progetto a Philippe, lui condivise con noi: <https://vimeo.com/77828949?from=facebook>Il video è parte di un'iniziativa (<http://hotelcharleroi.com/about-2/>) contro il degrado di Charleroi. La foto del pittore è una sorta di backstage del lavoro che Vadim stava facendo e in questo senso rappresenta una sorta di metalinguaggio. Della foto dell'auto, ho già detto sopra, la presenza e l'importanza della camera è dichiarata e la camera diventa parte attiva del racconto. Questo è.

Qualcuno mi ha chiesto dell'uso del flash. Per me non deve rappresentare un tabù, saremmo alla paleofotografia. Aggiunge drammaticità alla scena? Dipende. Comunque non ne aggiunge di più di una foto in bianco nero con un contrasto esasperato ottenuta attraverso un processo di stampa classica con la comune tecnica delle maschere in camera oscura.

Giovanni

ENG.

Greetings,

I have been following the WWP process this week, offering the information requested without commenting, and waiting for my work to be judged a third time. Now, as I follow the debate on the latest WPP decisions regarding my work - and believing it correct that the debate takes place without my input, I also refrain from commenting. However, by way of contributing to a healthy, precise debate I'd like to make a few points. One of the photographs submitted was taken in Molenbeek, not Charleroi. It matters little whether the mistake was involuntary or not, a mistake was made and not corrected. I pay the consequences by having the award for my work cancelled.

The paradox here concerns the initial discussion about this series of photographs, and the serious misunderstanding generated by the changes made to my original captions. As evident in the official WPP statement, my captions are different from those published on the WPP (much shorter captions). In one case, the photograph of the car, the changes create considerable confusion. The WPP caption is "Locals know of parking lots popular for couples seeking sexual liaisons." My original caption is "My cousin accepted to be portrayed while fornicating with a girl in his friend's car. For them it was not strange. There are parkings popular for the couples exchanging sex with others, also single men and women can watch

anonymously the acts through the foggy windows of the cars. "Shame has died," one says in Charleroi."This is substantially different. I illustrate voyeurism using the camera in a voyeuristic way and writing it clearly. If the viewer doesn't read the caption they could feel taken in. If the image is represented as a "stolen" moment and not a moment when the camera becomes an active part of the story, the distortion is enormous.Changes were also made in the project's description. Below are the two versions, the original and the modified one.Here as well the change is fundamental.

In my project the research, the realistic vision on Charleroi (there are many articles going back at least fifteen years describing what Charleroi is, in any case this wouldn't be current news), is the foundation for undertaking the project; in light of this I begin by citing the dark heart of Europe. The Black City (as Charleroi is referred to, Pays Noir, to be exact) is, as the crow flies, 40 kilometers from the center of Europe."La Ville Noire (The Black City), a town close to Bruxelles, symbolizes by itself the whole of Europe. At this crossroads many populations united under the same roof of job opportunities were left without anything to share, as work vanished. Today social unease combines with the lives of the citizens. The same thing in a broader scale is happening in Europe." (from my project's description)My work is an invitation to look inside Europe's umbilical center.The questions I investigate above all concern identity; this is what I expected to discuss.

As mentioned above, here a few of the newspaper articles from 2001 to today talking about Charleroi:NEW YORK TIMES - Charleroi Journal; A Rust-Belt City's Mean Streets Keep Their Edge
(2001)<http://www.nytimes.com/.../charleroi-journal-a-rust-belt-city...>

IL MANIFESTO. CHARLEROI, DETROIT IN EUROPE
(2014)<https://www.google.co.uk/url...>

TELEGRAPH - CHARLEROI, THE MOST DEPRESSING CITY IN EUROPE
(2009)<http://www.telegraph.co.uk/.../Charleroi-the-most-depressing-...>

Charlie Hebdo - CHARLEROI (2015)<http://www.telegraph.co.uk/.../Paris-attack-guns-bought-by-Am...>

This is the paradox. A mistake in a changed caption leads to my exclusion while I have yet to receive any explanation regarding the changes made in all the captions as well as in the project description.Additionally, in similar circumstances in the past, decisions taken by the WPP have not been so strictly enforced.

I really hope this is not a kind of exit strategy from a discussion with two fronts. A political decision taken after comments by the mayor of Charleroi (one voice has asked what would happen to a lot of work in the third world if politicians from these countries were able to oppose how they were

represented, an excellent question). The second front comes from the world of photojournalism (for example the threat not to exhibit WPP at Visa pour L'image). My work was submitted, seen, selected and awarded exactly as you see it. The information was in my captions, the words there for all to read. For me this is storytelling. Whether it's pure photojournalism or not I left the jury to decide but their decision was then overturned while I believe it should have been courageously upheld. Much has been said about my work being staged, in response I allowed my work to be thoroughly dissected and offered WPP all the details and contacts behind each photograph, sometimes at the risk of invading the privacy of the people behind the photos (but this happens in every story, no?) The images of the house and gas pipeline, the woman with her head on the table, the pills, the police charging, the portrait of the policeman - in these cases I photographed what was happening in front of me without making contact with those being photographed. Others are portraits of people from Charleroi photographed in places where they live or they are familiar with in Charleroi. This applies to the woman in the cage, the boy in the woods, Philippe. Regarding Philippe I was questioned as to whether he was aware of the project, and it was mentioned that his neighborhood is a good one. The link <https://vimeo.com/77828949?from=facebook> is to a video featuring Philippe himself (in his neighborhood) as the extraordinary protagonist and which he shared with us the evening I described the project to him. The video is part of a project against urban decay in Charleroi (<http://hotelcharleroi.com/about-2/>). The photograph of the painter is a kind of backstage for the work Vadim was doing and in this sense a kind of meta-language. In the photograph of the car, as I mentioned already, the presence and importance of the camera is declared and the camera becomes an active part of the story. Some have questioned my use of the flash, this is not taboo for me, making it so would be a reversion to paleo-photography. Does it add to the dramatic quality of the scene? That depends, in any case, it doesn't add more than black and white photographs printed in high contrast using classic developing processes and the common technique of masking in camera oscura.

Giovanni